

PARADOXA[®]

Trimestrale · anno XIV · numero 1

DIRETTORE

Laura Paoletti

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Mathieu

COMITATO SCIENTIFICO

Stefano Bancalari, Sergio Belardinelli,
Paolo Blasi, Dino Cofrancesco,
Francesco D'Agostino, Adriano Fabris,
Mario Morcellini, Vittorio E. Parsi,
Gianfranco Pasquino, Marco Valbruzzi,
Pierluigi Valenza, Stefano Zamagni

DIREZIONE E REDAZIONE

Fondazione internazionale Nova Spes
P.zza Adriana 15, 00193 Roma · tel. / fax 0668307900
www.novaspes.org · nova.spes@tiscali.it

PARADOXA[®]

GENNAIO/MARZO 2020

Trimestrale · anno XIV · numero 1

<i>Editoriale</i>	La politica ai tempi del virus: tra difficoltà teoriche ed emergenze quotidiane <i>Laura Paoletti</i>7
<i>Introduzione</i>	Lo stato della politica oltre lo Stato <i>Marco Valbruzzi</i>11 Con la crisi dello Stato-nazione, il tramonto dei partiti, la fine delle grandi ideologie, anche la democrazia sembra intraprendere, inesorabile, una parabola discendente. Si tratta di espressioni molteplici, trasversali ma profondamente interconnesse, di un'unica, grande crisi: quella del politico. Dopo aver quindi offerto una sintetica panoramica dei principali approcci allo studio della politica (locazionale, comportamentale, essenziale), l'A. si interroga sui principali tratti di quello che chiama il 'crepuscolo' della politica, e sulle sue conseguenze. Sarà pronta la democrazia, una volta tramontata, a sorgere nuovamente?
<i>Contributi</i>	Crepuscolo della politica o di una politica? <i>Domenico Fisichella</i>33 Definita la politica in termini di esercizio del governo, l'A. interpreta il presunto declino della prima come crisi di una delle forme che può assumere il secondo. Detto altrimenti: più che di crepuscolo <i>della</i> politica si dovrebbe parlare del rischio di esaurimento di <i>quella</i> specifica politica che è propria della democrazia rappresentativa e liberale. Attraverso un'ampia ricostruzione storica, l'A. mostra come il problema di un'ingerenza dell'economia sulle decisioni politiche non sia affatto uno dei tratti qualificanti della situazione contemporanea; pensare l'attuale crisi della democrazia richiede piuttosto una riflessione sui nodi interni che la minacciano: cattiva selezione del ceto politico, squilibrio tra sovranità popolare e nazionale, degenerazione dei principi di libertà e uguaglianza, corruzione, indebolimento delle istituzioni rappresentative, disaffezione dei cittadini.

Sulla sindrome populista. La delegittimazione come strategia politica

Giacomo Marramao.....49

La delegittimazione è senza dubbio una costante del conflitto politico. Questa categoria consente di leggere, in modo unitario, le molteplici fisionomie assunte dal fenomeno del populismo. Non esaurisce però il complesso teorico e politico della democrazia. È vero, il populismo oggi rappresenta una delle anime della democrazia – è ciò che l'A. chiama 'sindrome populista' – ma non la identifica completamente (come è stato sostenuto, ad esempio, da Ernesto Laclau). Proprio per questo, la 'guarigione' della democrazia non passa attraverso il lessico della delegittimazione, ma per quello dell'autorità. La rinascita del politico non passa necessariamente per il populismo.

Le ragioni dei rapporti di forza tra potere politico e potere economico

Salvatore Biasco.....65

L'A. ripercorre i giochi di forza tra potere politico e potere economico degli ultimi decenni: in che rapporto democrazia, partecipazione pubblica e cittadinanza si tengono, all'interno di una società capitalista e liberista? La globalizzazione del capitalismo e delle sue logiche privatistiche, il dominio culturale di determinate élite economiche, l'indebolimento del ruolo dello Stato e del conflitto sociale rappresentano solo alcune delle concause alla base della retrocessione del potere politico dinanzi a quello economico. L'affermarsi, oggi, di fenomeni come il populismo e il sovranismo non è che un rinnovato bisogno, seppure in forme 'distorte', della presenza del conflitto e dello Stato. Come ri-orientare tale esigenza è la sfida attuale delle nostre società.

Le relazioni tra giustizia e politica: alcune chiavi di lettura

Patrizia Pedercoli.....79



F. D'Agostino, *Bioetica. Questioni di confine*, Studium Edizioni, Roma 2019

Quanto più emergono, in bioetica, nuove e inedite questioni di confine, tanto più sembrano moltiplicarsi in materia faticosi e inconcludenti dibattiti su questioni casistiche, certamente rilevanti, ma destinati a restare perennemente aperti, per l'assenza di un rigoroso quadro di riferimento dottrinale di carattere generale. Auspicando l'avvento di una nuova «Critica della bioetica», in questo libro l'autore affronta tematiche di frontiera, alle quali non viene in genere dedicata l'attenzione che esse meritano.

Sommario

Gli specialisti la chiamano «giudiziarizzazione» della politica: si tratta di quel fenomeno in virtù di cui l'amministrazione della giustizia sta progressivamente assumendo peso decisionale, e la magistratura si trova a essere un attore politico a tutti gli effetti. Questo contributo mira dunque a offrire alcune chiavi di lettura per indagare i rapporti tra politica e giustizia alla luce di questa progressiva espansione del potere giudiziario: ricostruisce le cause alla base dell'esigenza di garantire al giudice uno spazio politico; fornisce una rassegna di alcune espressioni paradigmatiche di questo fenomeno; si interroga sulle sue ripercussioni in ordine all'esercizio politico da parte dell'esecutivo.

Nazione e nazionalismo

Claudia Mancina.....93

La Brexit, l'ascesa di Trump, la lega di Salvini: sono molteplici espressioni con cui la politica, richiamandosi alla sovranità nazionale, esprime un chiaro rifiuto nei confronti di quella sovranazionale. Tutti casi, però, in cui appellarsi alla nazione equivale a evocare un nazionalismo illiberale, scivoloso per la democrazia. Ma è davvero inevitabile buttar via, come si suol dire, il bambino con l'acqua sporca, o si può pensare il concetto di nazione in modo diverso? È possibile per la politica immaginare la costruzione europea come uno sviluppo e non una negazione dello Stato-nazione, pensarsi globalista e sovranista? Richiamandosi a una concezione di identità (sia nazionale che europea) poliedrica e stratificata, l'A. esplora questa possibile direzione.

Comunico ergo sum. L'età della comunicazione impolitica

Sofia Ventura.....107

L'A. esamina la profonda trasformazione della politica nell'età del sistema integrato dei media: da strumento per agire nel mondo e mutare l'aspetto dell'esistente, essa diviene mezzo per



M. Veneziani, *Dispera bene. Manuale di consolazione e resistenza al declino*, Marsilio, Venezia 2020.

Come si può continuare a vivere quando con l'età, i fallimenti e le delusioni si è persa la speranza in tutto ciò che in passato dava un senso alle proprie giornate: idee politiche, relazioni umane, l'esattezza rassicurante della scienza, Dio? Eppure, dopo le speranze finiranno anche le disperazioni. Con sguardo lucido e disincantato, Marcello Veneziani propone al lettore un manuale di consolazione per reagire al declino e far nascere la fiducia dalla disperazione. Un libretto d'istruzioni per smontare e rimontare la vita, accettarla ma non subirla. Cosa mettere in salvo, prima che faccia notte, sapendo che il mondo non inizia e non finisce con noi.

conquistare e mantenere una posizione attraverso la costruzione del consenso popolare. L'analisi di alcune leadership degli ultimi decenni (Clinton, Blair, Sarkozy, Renzi) mostra come i leader siano divenuti i protagonisti dei nuovi *format* attraverso i quali la politica ha preso a rappresentarsi: duelli, contest, soap opera, intimizzazione. Gli obiettivi del fare politica appaiono piegati ormai sempre più diffusamente alla ricerca del consenso, intercettato attraverso sondaggi, profilazioni, big data. Di conseguenza l'abilità nel gestire la dimensione dello spettacolo si impone a scapito di caratteristiche quali intelligenza contestuale e emotiva, capacità logiche, attitudine allo studio.

Antipolitica. E se mettessimo al bando la parola?

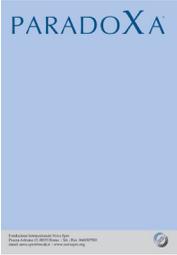
Dino Cofrancesco.....121

Se si fa mente locale agli esempi di leader dell'antipolitica adottati dagli studiosi – De Gaulle, Berlusconi, Trump, Grillo, Renzi, Salvini, Macron... – si ha l'impressione di trovarsi in presenza di una categoria sempre più vaga e fumosa. Ne emerge il sospetto che l'uso di questo termine, spesso se non sempre, serva solo a estromettere dall'arena politica i propri avversari. A partire da tale assunto, l'A. svolge una ampia rassegna degli studi dedicati al tema dell'antipolitica, confrontandone le varie declinazioni. Ne esce rafforzato il sospetto che, spesso, imprimere sul braccio degli avversari il marchio dell'antipolitica serva solo a impedire che nel dibattito pubblico vengano affrontati i temi da loro sollevati.

Varia

Emanuele Severino, filosofo dell'ammutilamento

Andrea Bixio.....141

	1/2020 L'eterno crepuscolo della politica		2/2020 Essere (o non essere) italiani
	3/2020 La comunicazione al posto della politica		4/2020 La fine della storia?